

# Caravaggio senza Caravaggio

Un vero quadro di Caravaggio potevano anche metterlo nella mostra a lui intitolata. Invece no, l'ennesima bufala american style, nel Palazzo delle Esposizioni di Roma. A guardar bene, odorava di patacca già dal titolo "*Caravaggio experience*". E odorava pure visitandola la mostra, visto che si tratta di un percorso con fragranze olfattive, tipo quelle catene di negozi che quando entri sembra di essere caduti in una boccetta di profumo, oltre a un sofisticato sistema multi-proiezione a grandissime dimensioni e musiche originali. Come dire un bel pacco, anzi paccotto, ben confezionato, con nastrino e fermapacco. Ci si dovrebbe immergere nell'arte del maestro del Seicento, in sale invero anguste per proiezioni maxi, con una visione frammentata, visto che i locali della galleria non si prestano a una vista unitaria. Attraverso un flusso di emozioni 57 capolavori scorrono nell'arco di quasi un'ora.



Se si resiste tutto quel tempo! Musica a palla, basse pedane bianche dove eventualmente sedersi. La luce, il naturalismo, la teatralità, la violenza, come in un caleidoscopio che ingrandisce particolari noti o mai notati delle opere di Michelangelo Merisi da Caravaggio. Sì ma i quadri? Può essere la stessa cosa, delle mega proiezioni, essenze che prendono la gola, musica martellante, con mandrie di persone inebetite del pubblico che guardano in alto non si sa dove, piuttosto che apprezzare anche un solo quadro originale?! Non rimane che uscire, di corsa, e recarsi nella chiesa di San Luigi dei Francesi, ad ammirare dal vero capolavori caravaggeschi.

Come quando mangi un frutto che allappa e ne cerchi un altro per pulirti la bocca!

Rossella Natali